

Il Movimento Femminista

Storia contemporanea, storiografia, democrazia, suffragio

Un esempio di storiografia per alunni delle medie. In queste righe, tratte dal capitolo XVI.3 del suo *Mille anni di storia*, Rosario Villari effettua una sintesi della lotta per l'emancipazione della donna.

Una delle manifestazioni più significative della spinta verso la democrazia fu il movimento per l'emancipazione femminile. Sebbene la questione fosse stata affrontata fin dal tempo della rivoluzione francese e si fosse via via ripresentata nei momenti di crisi rivoluzionaria, la legislazione civile e gli istituti politici avevano mantenuto in tutto il corso dell'Ottocento la disegualianza dei diritti tra i due sessi, ribadita e aggravata dall'atteggiamento della mentalità comune e dal costume. Un libro scritto da J. Stuart Mill¹, *Sulla schiavitù della donna*, nel 1869, aveva denunciato l'ingiustizia delle condizioni che alla donna erano riservate nella società; la pubblicistica² socialista aveva ripetutamente affrontato l'argomento. Come risultato pratico si era ottenuta soltanto, fino alla fine del secolo, la soppressione dei divieti che impedivano alla donna di accedere all'istruzione superiore, alla professione medica ed all'avvocatura. Un segno del mutamento di clima fu il grande successo di un dramma di Ibsen³, *Casa di bambola* (1879), in cui la questione veniva affrontata soprattutto sotto l'aspetto morale e con riferimento all'istituto del matrimonio.

L'agitazione politica incominciò in Inghilterra nel 1903, capeggiata da Emmeline Pankhurst⁴, e si pose come obiettivo principale la conquista del diritto di voto. Di fronte all'insensibilità dei governi e allo scarso appoggio dei partiti, le "suffragette" ricorsero a

1 John Stuart Mill (1806 – 1873), filosofo ed economista britannico.

2 L'attività di chi divulga informazioni di attualità tramite giornali e riviste.

3 Henrik Johan Ibsen (1828 – 1906) è stato un drammaturgo, poeta e regista teatrale norvegese.

4 Emmeline Pankhurst (1858 – 1928) è stata un'attivista e politica britannica. Guidò il movimento delle suffragette.

forme di protesta sempre più violente e clamorose, che suscitarono a loro volta aspre reazioni da parte delle autorità. Una donna inglese, Emily Davison, si gettò per protesta davanti alla carrozza reale, rimanendo uccisa⁵. Il movimento tendeva ad assumere il carattere di generica lotta contro l'altro sesso, il che oscurava il suo contenuto democratico e costituiva un fattore di debolezza. L'agitazione divenne assai più efficace quando le associazioni femministe si collegarono con i sindacati operai e con i partiti socialisti ed ebbero il parziale appoggio di organizzazioni religiose. Ma per il momento le rivendicazioni femministe non furono accolte: oltre che urtare contro una diffusa mentalità tradizionalista, la richiesta del suffragio femminile⁶ coinvolgeva problemi più ampi, riguardanti il lavoro e la famiglia, che il sistema non era in grado di affrontare senza correre il rischio di gravi squilibri. Come tante altre esigenze democratiche avanzate all'inizio del Novecento, anche questa si ripresentò con maggiore forza all'indomani della guerra mondiale. Intanto, solo alcuni paesi del Nord Europa non rimasero sordi all'appello. La Finlandia fu la prima a concedere il diritto di voto alle donne nel 1906, seguita dalla Norvegia l'anno successivo e dalla Danimarca nel 1915⁷.

(Rosario Villari, *Mille anni di storia: Dalla città medievale all'unità dell'Europa*, ed. Laterza)

5 Emily Wilding Davison è stata un'attivista inglese impegnata nella lotta per la conquista del diritto di voto per le donne. Durante una manifestazione di protesta venne colpita dal cavallo di re Giorgio V al Derby di Epsom il 4 giugno 1913, e morì quattro giorni dopo.

6 Diritto di voto per le cittadine di sesso femminile.

7 In Italia il suffragio femminile sarà riconosciuto nel 1945. Le prime elezioni politiche in cui votarono anche le donne furono quelle del 2 e 3 giugno 1946.